

COMUNICATO STAMPA

ANCORA SCANDALI A ROMA... COSA FARE?

Alcuni giorni addietro un importante giornale romano, Il Messaggero, ha riportato le angosciate parole di un cittadino truffato in modo orrendo nel trattamento dei resti mortali della propria madre. Il giornale racconta che dopo il decesso della signora, il 15 maggio 2019, si sarebbe atteso fino al 26 dicembre, a detta di un operatore funebre mascalzone, per procedere alla cremazione: altro che code e ingolfamento...

L'urna è stata consegnata alla famiglia il 27 dicembre ed è stata deposta presso la tomba del marito al Verano, forse il più importante cimitero italiano. Sono commoventi le parole di ossequio e di affetto, virgolettate dal giornale, espresse da quest'uomo nei confronti delle ceneri della madre.

Poi l'amara sorpresa svelata da una comunicazione del gestore del cimitero "Prima Porta", sede del crematorio, cioè di AMA: la madre non è stata cremata, ma sepolta perché chi di dovere non ha adempiuto agli obblighi (il pagamento) connessi alla cremazione; ne consegue che dentro l'urna non vi erano le ceneri, ma terra. E questa amara sorpresa si conferma prelevando l'urna dalla tomba dove era stata deposta. Fin qui la cruda cronaca del giornale.

Scandali sulle cremazioni se ne sono visti diversi, nel nostro Paese, l'ultimo a Biella, ma così ingegnosi ed articolati, mai.

Ci auguriamo che le indagini chiariscano in fretta ogni aspetto di questa tormentata vicenda e assicurino alla giustizia i responsabili, in primis l'operatore funebre, di questa odiosissima truffa.

Vogliamo anche rassicurare la pubblica opinione che le regole che disciplinano il trattamento dei defunti, dal momento della morte alla collocazione finale nel cimitero, emanate dallo Stato Italiano sono tali da evitare questi "scandali" a meno che non si assista a connivenze plurime, quindi a vere e proprie associazioni a delinquere, possibili, ma per fortuna non frequenti.

Certo, anche prima della conclusione delle indagini, si dovrebbero assumere immediati provvedimenti: sospendere non solo l'attività funebre in questione fino a conclusione delle indagini, a fini precauzionali, ma anche i responsabili della gestione del cimitero del Verano che hanno tollerato questi fatti. Come è possibile, con le disposizioni vigenti sul settore, permettere l'ingresso ed il deposito in un tumulo di resti mortali provenienti da altro cimitero? Chi ha concesso questa autorizzazione? E se questa operazione è avvenuta "di nascosto", visto che non si tratta di intervento di pochi minuti (aprire una tomba e togliere il muro di chiusura, depositare l'urna, rifare il muro di chiusura e ricollocare la lastra copri tomba), quale vigilanza è garantita dalla gestione del cimitero più importante d'Italia, il Verano? Oppure ci si dovrebbe rassegnare all'ingresso in questo cimitero di qualsiasi cosa senza che nessuno registri ed annoti le operazioni compiute? Operazioni obbligatorie per legge.

Ma non basta I fatti raccontati, e di cui oggi tanto si parla, evidenziano nella gestione delle strutture cimiteriali romane una anarchia preoccupante perché causa di abusi continui e di soprusi intollerabili.

Dalle cronache si apprende che la comunicazione della sepoltura del corpo della signora, ai fini della riscossione della tassa per l'inumazione, è arrivata dopo le feste natalizie del 2019, quindi a gennaio 2020. Pur considerando i tempi della posta e la lentezza



Eccellenza
Funeraria
Italiana

federcofit FEDERAZIONE
COMPARTO FUNERARIO
ITALIANO

della burocrazia, si deve ipotizzare che la sepoltura del cadavere della madre del signor "Paolo" è avvenuta nel mese di dicembre, cioè dopo oltre 6 mesi dalla morte. Ma cosa si doveva architettare per giustificare un lasso di tempo così assurdamente lungo? Fa piacere che AMA spa offra la propria collaborazione alle indagini; vogliamo sperare che lo faccia con il primario obiettivo di fare, finalmente, pulizia al proprio interno! Ai cittadini romani, vittime impotenti ed inconsapevoli di questi soprusi, diciamo non tanto di stare attenti prima di affidare i propri cari al primo operatore funebre che si presenta, conoscendo lo stato d'animo in questi dolorosi frangenti, ma, piuttosto, di richiedere le documentazioni del caso (ho pagato la cremazione... voglio la documentazione del comune... e via andando) perché gli operatori corretti, e sono per fortuna la grande maggioranza, sono i primi a praticare una corretta trasparenza. Quelli scorretti, purtroppo, cercheranno di nascondere tutto!

Alla Regione vogliamo ricordare che causa di questi soprusi e abusi è anche l'assenza di adeguate disposizioni di legge che tutte le regioni italiane, con la sola eccezione del Lazio, hanno varato nel corso degli ultimi 20 anni regolamentando la vita delle attività funebri e le pratiche funerarie in modo adeguato alle esigenze dell'oggi. E non escludiamo, esaurita la fase di indagini preliminari, di costituirci parte civile nei confronti di tutti i soggetti dei quali verranno accertate palesi responsabilità.

Roma, 24 aprile 2020.